



+ Vernissage

IL GIORNALE DELL'ARTE

MENSILE DI INFORMAZIONE, CULTURA, ECONOMIA FONDATA NEL 1983

SOCIETÀ EDITRICE ALLEMANDI TORINO

WWW.ILGIORNALEDELLARTE.COM

ANNO XLII N. 454 OTTOBRE 2024

EURO 10



Nata Povera ora è ARTE RICCA QUOTATA IN BORSA

La Bourse de Commerce, sede della Collection Pinault, accoglie dal 9 ottobre l'attesa mostra «Arte Povera», curata da Carolyn Christov-Bakargiev, che riunisce 13 dei maggiori esponenti e 250 opere dai musei torinesi, ma anche dalla collezione di François Pinault, dal Pompidou e dalla Tate. Qual è oggi il successo di mercato del maggiore movimento italiano del dopoguerra?

SERVIZIO A P. 79

BOURSE DE COMMERCE

Nel cuore della finanza parigina

Luana De Micco

Una scultura albero di **Giuseppe Penone** è allestita davanti all'ingresso della **Bourse de Commerce**, sede della **Collection Pinault**, annunciando già da alcune settimane l'attesa mostra «**Arte Povera**», che si apre il 9 ottobre. La mostra, curata da Carolyn Christov-Bakargiev, ex direttrice (fino al dicembre 2023) del Castello di Rivoli Museo d'arte contemporanea, allestisce fino al 27 gennaio 2025 più di 250 opere, un'importante selezione delle quali appartiene alla collezione di François Pinault.

ARTICOLO A P. 72, 1 COL.

IL MINISTERO HA 50 ANNI

Già in 29 sulla «poltronone» del ministro

Flaminio Gualdoni

E pensare che **Giovanni Spadolini**, inventandosi il Ministero dei Beni culturali, sognava di farne «*la Repubblica dei saggi*». Sarà accaduto ai Lincei, per dire: ma da allora prese avvio un piano inclinato che ha reso la titolarità dei Beni culturali una medaglietta di second'ordine, un'offa da elargire a personaggi di secondo e terzo piano. Stiamo parlando del 1974, cioè di un paio di ere geologiche fa. Tutto ruotava intorno alla Democrazia Cristiana. A fare ministro Spadolini fu Aldo Moro.

ARTICOLO A P. 22, 1 COL.

GIULI DOPO SANGIULIANO

Ora tocca a lei! Coraggio

Antoniutti, Di Francesco, Manacorda e Martini

A poco meno di due anni dalla sua nomina, il 6 settembre **Gennaro Sangiuliano** ha presentato le sue dimissioni alla premier **Giorgia Meloni**, «*in termini irrevocabili*», le proprie dimissioni. Quello stesso giorno il nuovo ministro **Alessandro Giuli** (Roma, 1975) ha prestato giuramento al Palazzo del Quirinale. Dal 12 dicembre 2022 era stato presidente della Fondazione MaXXI di Roma, scelto dallo stesso Sangiuliano.

SERVIZI DA P. 6 A P. 11

PRIMATTORI: RICHTER

Ha dipinto tutto il dipingibile

Franco Fanelli

Gli artisti tedeschi hanno un rapporto speciale con la fotografia come strumento catalogatorio. Negli anni '20 del Novecento August Sander prese a «mappare» la società tedesca dei suoi tempi. Bernd e Hilla Becher, con il loro censimento dell'archeologia industriale tedesca, sono figli di questa attrazione per l'enciclopedia per immagini. L'«archivismo» è diventato una sorta di tendenza abbracciata, in tutto o in parte e spesso con diverse finalità, da molti importanti nomi dell'arte contemporanea, tra i quali **Gerhard Richter** (Dresda, 1932).

ARTICOLO A P. 18

QUOTATI IN BORSA

I primi tre: De Pisis, Fontana e Salvo

Alberto Fiz

Da questo mese la nuova rubrica «Quotati in borsa» di «Il Giornale dell'Arte» stabilisce in ogni numero i momenti cruciali e vitali delle tendenze economiche degli artisti presenti sul mercato italiano. **Filippo de Pisis** è tornato a far parlare di sé (alla Biennale 2024 Adriano Pedrosa lo ha collocato accanto al trasgressivo giovane artista americano Louis Fratino) ma perde il 50% rispetto a 15 anni fa. **Lucio Fontana** è stabile al 2015. **Salvo** ha battuto persino Wall Street, portandosi in testa agli investimenti più favorevoli dell'ultimo triennio.

SERVIZIO A P. 82

WANNENES

wannenesgroup.com

MANIFESTI D'EPOCA 3 | 10 | 2024 | WEB-LIVE

OPERE MODERNE E MULTIPLI 16-28 | 10 | 2024 | ONLINE

DESIGN E STILE ITALIANO 17 | 10 | 2024 | WEB-LIVE

ASIAN ART 24 | 10 | 2024 | MILANO

CERAMICHE EUROPEE 24 | 10 | 2024 | MILANO

IMPORTANTE SELEZIONE DI VINI ITALIANI 29-30 | 10 | 2024 | WEB-LIVE



Un'imperterrita escalation

Era nata Povera ma ora è invitata in Borsa a Parigi

Il listino del movimento italiano è (quasi) sempre in crescita

di Alberto Fiz



A sinistra Gilberto Zorio e Gian Enzo Sperone ai microfoni in occasione della personale dell'artista nel 1969; a destra Michelangelo Pistoletto, Gian Enzo Sperone, Maria Pioppi con «Quadro di fili elettrici» (1967)

A Parigi l'Arte Povera entra in Borsa (cfr. articolo a p. 72). Ma i suoi titoli hanno cominciato a essere quotati sui listini internazionali sin dalla seconda metà degli anni Sessanta per merito di una ciurma di avventurieri che senza marketing e strategie hanno conquistato il mondo. Le ragioni sono

dovute alla capacità di intercettare un cambiamento profondo della scena artistica mondiale attraverso un percorso identitario riconosciuto internazionalmente. E poi non va dimenticato che, come ha sottolineato Tommaso Trini, «questa volta il contributo dell'Italia non è solo fecondo ma organizzato». E così

in quegli anni formidabili è successo quello che non sarebbe più avvenuto sino agli anni Ottanta quando con minor fortuna si è imposta la Transavanguardia. Ogni storia che si rispetti ha i suoi eroi. La nave salpa per merito di Germano Celant, che aveva individuato un gruppo di giovani artisti

dalla straordinaria vitalità, in grado di sconvolgere i criteri tradizionali dell'estetica borghese a favore di una ricerca processuale di carattere antropologico, dove si attua una relazione diretta tra arte e vita. Ma non bisogna dimenticare il contesto, ovvero una città imprenditorialmente avanzata

come Torino intenzionata a prendere le redini dell'avanguardia che fino a quel momento erano state nelle mani di Milano e Roma. Qui a preparare il terreno sono stati pochi collezionisti perspicaci tra cui Corrado Levi, Pier Luigi Pero, Remo Morone, un galle-

CONTINUA A P. 85, 1 COL.

FIMA gazine

IL GIORNALE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA MERCANTI D'ARTE

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
Segreteria FIMA
Corso Venezia 51 - 20121 Milano
Tel. 02 7750447 Fax 02 7750424
fima@unione.milano.it

Il Presidente



Lettera aperta al nuovo Ministro della Cultura

Egregio dott. Giuli, le più cordiali congratulazioni per il prestigioso incarico.

Come Presidente della Federazione Italiana Mercanti d'Arte mi metto a Sua completa disposizione per qualsiasi questione Lei ritenga opportuno affrontare. Attualmente il nostro settore sta vivendo un periodo molto complesso a causa di una burocrazia oppressiva e di una fiscalità penalizzante che impedisce agli antiquari italiani di svolgere l'attività al pari dei colleghi europei, in particolare di Francia e Germania. Se il nostro bel paese non si metterà in pari fiscalmente e burocraticamente, gli operatori di mercato più importanti e attrezzati si sposteranno all'estero dove troveranno più vantaggio e purtroppo, i più piccoli continueranno pian piano a chiudere l'attività e anche l'indotto, costituito da artigiani e restauratori, subiranno progressivamente la medesima sorte, perdendosi così, non solo l'apporto al gettito fiscale ma anche la cultura per l'arte di seri professionisti che hanno dedicato decenni di esperienza e conoscenza alla storia italiana.

La stessa cosa varrà per i collezionisti che seppur vivendo per l'emozione dell'acquisto e del possesso dell'oggetto d'arte, decideranno inevitabilmente di comprare dove sarà per loro più conveniente. Auspico, quindi, si possa prevedere un incontro nel quale approfondire le tematiche del settore antiquario ed ipotizzare un rapporto sempre più sinergico e costruttivo, impostando nuove iniziative per favorire un mercato che valorizzi l'arte e la cultura.

Nella speranza di poterLa presto incontrare, Le rinnovo i complimenti e Le invio i miei più distinti saluti.
Fabrizio Pedrazzini

Redazionale

di Ermete Fancelli

Con l'autunno il mercato dell'arte si rianima e l'affluenza dei visitatori alle Mostre rappresenterà il termometro del risveglio di interesse. Gli operatori ovviamente auspicano le migliori opportunità di interscambio, ma anche coloro che, motivati a integrare la propria collezione con qualche nuovo pezzo, non mancheranno ad alcuna inaugurazione. Saranno appuntamenti tassativi anche per gli storici dell'arte alla perenne scoperta di qualche inedito importante, e per tutti i mercanti che sceglieranno la struttura organizzativa più congeniale e valuteranno la loro partecipazione alle successive edizioni.

Il calendario è fittissimo, partendo dalla Biennale di Firenze, un'edizione che annovera ottanta gallerie e grazie alla segnalazione dei suoi highlight ha creato lusinghiere aspettative.

Successivamente trovano spazio e rappresentatività altre importanti manifestazioni che dalla fine di ottobre si avvicenderanno fino a Primavera: APART (30/10 - 03/11) a Torino un atteso appuntamento che concentra nella suggestiva e storica sede della Società Promotrice delle Belle Arti le proposte delle migliori gallerie piemontesi, AMART (06/11 - 10/11) a Milano nella prestigiosa sede della Permanente di via Turati, partita come mostra prettamente meneghina, negli anni è progredita ospitando anche gallerie extra regionali, quest'anno in

collaborazione con i Musei Poldi Pezzoli e Bagatti Valsecchi saranno presentati collateralmente alcuni dei pezzi più importanti delle loro collezioni di armi e armature, IFA (10/01 - 19/01) a Bergamo che in padiglioni differenti, organizza la Mostra Antiquaria e in un altro quella di Arte Moderna e Contemporanea, il pubblico beneficia così di un excursus artistico che partendo dal Rinascimento travalica le epoche per giungere fino alle elaborazioni artistiche attuali, Modenatiquaria (08/02 - 16/02) che nei generosi spazi fieristici permette agli operatori degli allestimenti ariosi per offrire la migliore leggibilità dei loro capolavori, inoltre ospita Scultura un appuntamento di riferimento che evidenzia il risveglio d'interesse per gli splendori scultorei di ogni tempo e Petra per raffinati arredi da esterno, e poi AMAB ad Assisi che aprirà la sua storica cinquantesima edizione con sorprendenti novità. Queste Mostre delineano un mercato che si declina in livelli di richieste impegnative: colte, raffinate, certificate e selettive, finalizzato ad esaudire tutti i tipi di collezionismo e di esigenze d'arredo, sia antico che di design storico. È in questo panorama variegato dove FIMA, concedendo il patrocinio, svolge anche la funzione di verifica di autenticità con la nomina di una commissione di esperti accreditati. La consuetudine di promuovere nei

padiglioni fieristici le cosiddette mostre collaterali ha ottenuto il risultato di avvicinare il pubblico ad autori locali o a tipologie fuori dall'ordinario, un escamotage per promuovere nomi nuovi e incuriosire i visitatori su percorsi artistici alternativi. Uno sforzo non indifferente da parte degli organizzatori per vagliare i progetti, nominare i curatori e predisporre e allestire gli spazi adeguati

La speranza è che tutto ciò serva a richiamare nuove leve di collezionisti motivati ad accostarsi all'arte antica come mi ha confidato in una precedente intervista l'Ingegnere Mario Scaglia: «Mi auguro che la passione che mi ha accompagnato per tutta la vita, prima o poi contagi dei giovani e li inizi all'emozione, al fermento e al coinvolgimento che crea il collezionismo antiquario.»



Disegno di Giuseppe Novello per Il signore di buona famiglia, Mondadori 1934

Nel 1970 Sperone vende la prima opera di Arte Povera al Guggenheim per 900 \$

SEGUE DA P. 79, V COL.

ista ambizioso e geniale come **Gian Enzo Sperone** e un artista che aveva inventato un nuovo linguaggio come **Michelangelo Pistoletto**. È stato proprio quest'ultimo a fare da apripista: nel 1963 dopo che i suoi «**Quadri**

“ **Germano Celant** guidava un gruppo da lui inventato denominato **Arte Povera** ”

specchianti», presentati alla torinese **Galatea** di **Mario Tazzoli**, erano stati accolti con freddezza, si reca a Parigi dove, su segnalazione dell'artista **Bepi Romagnoni**, scopre lo spazio di **Ileana** e **Michael Sonnabend** da poco aperto. La grande gallerista americana, separata da **Leo Castelli** ma con cui continuava ad avere un rapporto di collaborazione, rappresentava il ponte tra Europa e America. L'innovazione delle opere di Pistoletto trova un immediato consenso tanto da convincere i Sonnabend a venire a Torino per acquistare l'intera mostra esposta da Tazzoli. Poco dopo, Pistoletto torna a Parigi con Sperone, appena ventiquattrenne, ex assistente di Tazzoli e direttore della galleria Il Punto che nel 1964 apre il proprio spazio. Visitano la mostra di Roy Lichtenstein e il 23 dicembre 1963 inaugura a Torino la prima personale italiana dell'artista americano organizzata da Sperone in collaborazione con Sonnabend. Da qui bisogna partire per comprendere il legame tra Torino, Parigi e New York. Ileana è la prima a sdoganare l'arte

italiana emergente e nel 1967 organizza a Parigi una personale con i «**Tappeti-natura**» di **Piero Gilardi**. Come ricorda **Lara Conte** nel suo importante saggio *Percorsi attraverso l'Arte Povera 1966-1972*, nel 1969 **Giovanni Anselmo**, **Mario Merz** e l'appena venticinquenne **Gilberto Zorio**, già presentati a Torino da Sperone, vengono proposti con tre mostre personali a Parigi e nel 1970 giunge da Sonnabend **Pier Paolo Calzolari**, un altro artista appena entrato nella scuderia di Gian Enzo. Quell'anno la gallerista apre una sede a New York, che diventa un avamposto negli States fondamentale per la diffusione delle nuove ricerche italiane. Così, fra il 1970 e il 1972, nelle diverse sedi si alternano le personali di Merz, Calzolari, **Kounellis** e **Paolini**. Ma conviene fare un passo indietro per ricordare una realtà troppo spesso trascurata, ovvero la nascita a Torino nel 1967 del **Deposito d'Arte Presente (Ddp)**, che costituisce un modello per esperienze analoghe diffuse in Europa e oltreoceano. Il Ddp era un'ex autorimessa a pochi passi dal Po nata con l'obiettivo di promuovere nel mondo i «*giovani artisti di straordinaria vitalità*», come recitava il manifesto. Il segretario dell'associazione era **Marcello Levi** che insieme a Sperone, Zorio e Anselmo ha ideato l'iniziativa. Un altro artista, **Piero Gilardi**, aveva il ruolo di portavoce e gestore dei locali.

“ **Fu Ileana Sonnabend ad aprire le porte della sua galleria parigina agli artisti coltivati da Sperone** ”



«Torsione (1968) di Giovanni Anselmo

Frequentato dalla critica, il Ddp è stato raggiunto anche da Celant, «*curialesco tutto in nero, quasi benediciente, prossimo al fatidico battesimo*», come ironicamente lo ha descritto **Marcello Levi**. Nonostante la breve durata di quell'esperienza, il modello Ddp aveva fatto breccia e nel 1968 **Leo Castelli** apre un magazzino a New York con la mostra «**Nine at Castelli**», curata da **Robert Morris**, dove sono presenti **Anselmo** e **Zorio** insieme a **Bill Bollinger**, **Eva Hesse**, **Stephen Kaltenbach**, **Bruce Nauman**, **Alan Saret**, **Richard Serra** e **Keith Sonnier**.

Gli eventi si susseguono e nel 1970 Zorio espone al **Guggenheim** che in quell'occasione acquista da Sperone per la modesta cifra di 900 dollari «**Macchia II**», la prima opera di **Arte Povera** entrata nel museo americano. Nello stesso anno **Paolini**, **Penone** ed **Emilio Prini** partecipano a una collettiva organizzata dal **MoMA** e nel 1971 la «**6th Guggenheim International Exhibition**» ospita **Daniel Buren** e **Mario Merz**. Il mo-

vimento, ufficializzato nel 1967 da Celant alla **Galleria La Bertesca di Genova**, trova la sua consacrazione nel 1970 in occasione della mostra alla **Galleria Civica d'Arte moderna** di Torino «**Conceptual Art Arte Povera Land Art**», curata sempre da Celant. La mostra era stata anticipata nel 1969 dal libro *Arte Povera* di Celant, edito da **Mazzotta**, la prima analisi completa sul movimento. L'accoglienza è favorevole tanto che **Harold Rosenberg** recensisce il volume su «*The New Yorker*» dove sottolinea la nascita «*dell'ultimo movimento d'avanguardia che oggi sta cercando di conquistare la leadership*». E così sarà rispetto a un'esperienza che in quasi sessant'anni di vita non ha perso d'attualità diventando, nel bene e nel male, un punto di riferimento per generazioni di artisti. Presente nei principali musei del mondo, non c'è grande collezione che ne possa fare a meno, da **François Pinault** a **Bernard Arnault**, da **Dakis Joannou** a **Patrizio Bertelli** e **Miuccia Prada** sino a **Nancy Olmick** e **Giorgio Spanu**. Uno status symbol che ha raggiunto in asta record milionari, ma che appare comunque assai più conveniente rispetto alla Pop art e a buona parte del Minimalismo, con ottime occasioni ancora al di sotto dei 200-300mila euro.

I prezzi appaiono generalmente più contenuti rispetto alla fase di maggior espansione che ha coinciso con il biennio 2015-17. Tra i top lot va segnalata «**Torsione**» del 1968, l'opera più emblematica di **Giovanni Anselmo**, che il 13 maggio 2015 da Christie's a New York è stata aggiudicata per **6,4 milioni di dollari**; tre giorni dopo da Christie's a Londra «**Italia dell'emigrante**», realizzata da **Luciano**

“ **Alighiero Boetti** è il più pagato, con un record di 8,8 milioni di dollari per una «**Mappa**» venduta da **Sotheby's** nel 2022 ”

Fabro nel 1981, ha raggiunto **2,7 milioni di sterline**. Quanto a **Michelangelo Pistoletto**, il prezzo più elevato risale al 6 ottobre 2017, giorno in cui, sempre da Christie's a Londra, «**Uomo che guarda un negativo**» del 1967, che ritrae sulla superficie specchiante **Alighiero Boetti**, ha fatto fermare il martello del banditore a **3,7 milioni di sterline**. Ma il più pagato di tutti è proprio **Alighiero Boetti** (l'esordio risale al 1967 quando è stata la **Galleria Christian Stein**, che l'anno prima aveva inaugurato la sede torinese, a organizzare la sua prima personale), che sino agli anni '90 era rimasto in sordina con quotazioni estremamente contenute. Lo stesso Sperone ha venduto nel 1994, l'anno della scomparsa dell'artista, una sua «**Mappa**» al **MoMA** di New York per appena **30mila dollari**. Oggi il prezzo di quell'opera si è moltiplicato in maniera esponenziale, come dimostra la vendita del 16 novembre 2022 da Sotheby's a New York, quando una «**Mappa**» del 1989-91 proveniente dalla collezione di **Francesco e Chiara Carraro** ha conquistato il primato con un'aggiudicazione di **8,8 milioni di dollari**. Ora gli occhi sono puntati su Parigi e gli investitori sognano che dalla Bourse le quotazioni tornino a decollare.

□ **Alberto Fiz**

© Riproduzione riservata

Finarte
CASA D'ASTE

Fotografia

ASTA / 15 OTTOBRE, MILANO



Sfoggia il catalogo su finarte.it

MIMMO JODICE
Atleti Villa dei Papiri. Pollittico I, 1986
Stima € 12.000-18.000

ESPOSIZIONE

Dal 10 al 14 ottobre, dalle ore 11:00 alle 19:00

Via dei Bossi 2, Milano - 02 3363801

Milano
Via dei Bossi 2

Roma
Via Quattro Novembre 114

finarte.it
info@finarte.it

